

INTERVISTA

"Il piano di Cisco per far decollare l'Industria 4.0"

BRUNO RUFFILLI
A PAGINA 20

AGOSTINO SANTONI. L'Ad di Cisco annuncia un piano di investimenti da 100 milioni l'anno per sviluppare le competenze

"In Italia troppa burocrazia e poco metodo
E lo sviluppo del digitale va al rallentatore"

AGOSTINO SANTONI

AD
CISCO ITALIA

Con la nostra attività abbiamo mostrato l'importanza del partenariato pubblico-privato

Industria 4.0 si può riassumere in tre punti: guadagnare di più, risparmiare ed essere più sicuri

Le Pmi possono trovare maggiori benefici nell'uso della tecnologia che oggi è più semplice

INTERVISTA

BRUNO RUFFILLI

«Siamo in Italia da 24 anni: prima con una rete commerciale, poi anche con un laboratorio di ricerca e sviluppo (Photonics)», spiega Agostino Santoni, ad di Cisco Italia dal 2012. L'azienda americana è nata nel 1984 ed è uno dei principali fornitori al mondo di connettività e tecnologie di rete. «Ma per il nostro Paese la svolta è arrivata con l'Expo, dove siamo stati impegnati fin dall'inizio per fornire la tecnologia abilitante. Sulla scia di questa esperienza abbiamo lanciato nel 2016 il programma Digitaliani e siglato col Governo un accordo per contribuire alla digitalizzazione del Paese con investimenti per 100 milioni di dollari in tre anni».

Da dove siete partiti?

«Dalle startup. Cisco è stata la prima azienda non italiana in Italian Ventures, con 5 milioni di euro per supportare le giovani aziende innovative. Abbiamo collaborato con Talent Garden, H-Farm, Luiss Enlabs, Nana Bianca, fornendo capitale, tecnologie, attività congiunte di marketing. Poi ci siamo concentrati sulle competenze e sull'industria 4.0».

Parliamo allora di competenze: secondo il rapporto Anitec-Assinform nei prossimi anni oltre il 60% delle posizioni di lavoro in tutti i settori sarà occupato da chi avrà competenze digitali. Qual è il contributo di Cisco?

«All'interno di Digitaliani la componente di investimento più importante è la formazione. Ci siamo focalizzati su istituti tecnici e ITIS, e abbiamo fornito competenze su aree specifiche: internet e reti, industria 4.0, cyber security, imprenditorialità. In 18 anni e 320 Networking Academy abbiamo formato 200 mila ragazzi, la metà solo negli ultimi due anni. L'88% di quelli che sono entrati nel mondo del lavoro hanno trovato un impiego o migliorato la loro posizione entro 6 mesi».

Ma con le nuove tecnologie le competenze cambiano presto, e allora oltre alla formazione diventa importante la riqualificazione della forza lavoro.

«Abbiamo avviato una partnership con Enel per portare alcuni contenuti di Cisco Academy in un'azienda che non si occupa di digitale, ma di elettricità: formare e riqualificare chi un lavoro ce l'ha già è la nostra prossima scommessa. Stiamo avviando un importante progetto per aiutare i

nostri partner nella riqualificazione delle competenze. Il digitale serve a Cisco, ma anche al Paese: più si diffonde, più aumenta l'occupazione, cresce il PIL e diventiamo competitivi».

Non sarà che le aziende hi tech hanno un'idea del futuro più chiara dei politici?

«Io ho cambiato il mio modo di formarmi, capisco che devo trovare stimoli diversi. Mi aspetto un mutamento simile anche dalla politica, che sia aperta al confronto e capace di recepire punti di vista differenti. Senza questo dialogo tra chi porta innovazione e chi governa, qualsiasi Paese è a rischio».

E con voi c'è stato?

«Direi di sì. A livello globale lavoriamo con il Team Digitale di Piacentini e Agid per definire piattaforme interoperabili e aperte. In secondo luogo il nostro compito è attivare connessioni dove non c'erano. Prendiamo "Safer Milan", ideato col sindaco Sala: vogliamo



Dir. Resp.: Maurizio Molinari

creare a Milano un SOC (Security Operation Center), che metta in rete le forze che si occupano di sicurezza fisica e cyber security. E con la nostra attività abbiamo mostrato l'importanza del partenariato pubblico-privato: come ripensare gli appalti, rendere trasparente la collaborazione tra aziende e PA. Progetti innovativi sono nati e stanno nascendo in tutta Italia, da Palermo al Friuli, dalla Campania a Perugia. E a Torino, dove stiamo lavorando col Comune».

Cosa rispondete ai paladini dell'open source nella PA?

«Che le nostre soluzioni sono aperte, ma anche semplici, programmabili, sicure e automatizzate. Tutte caratteristiche applicabili anche a un Paese o a un'azienda. Programmare vuol dire pianificare, prendere decisioni».

Cosa ha rallentato lo sviluppo del digitale in Italia?

«C'è troppa burocrazia e poco

metodo. Ad esempio il piano Industria 4.0 esiste, ma bisogna renderlo più forte. Non è più un problema tecnologico, si tratta di aggiornare il sistema operativo del Paese, serve un nuovo stile di leadership e bisogna far sì che i casi virtuosi diventino un sistema».

Cos'è per Cisco l'Industria 4.0?

«Il concetto di Industria 4.0 si può riassumere in tre punti: guadagnare di più, risparmiare, essere più sicuri. Col nostro programma stiamo provando a mostrare cosa succede quando la tecnologia incontra i modelli di business di alcune aziende italiane. Siamo diventati esperti di macchine del caffè con la Marzocco, di scarpe col Tacchificio del Brenta, di automobili con Dallara, di materie prime con Marcegaglia e così via.»

In concreto?

«Abbiamo aiutato Marzocco a guadagnare di più, creando servizi digitali incrementali rispetto alla vendita dei prodotti, che

permettono ricavi ulteriori. Ma anche a risparmiare, con la manutenzione predittiva: dei sensori nelle macchine avvisano quando qualcosa sta per rompersi, così si può intervenire prima. Poi abbiamo portato l'innovazione del prodotto nella fase di produzione».

È più facile innovare nelle aziende piccole e medie o in quelle grandi?

«Tutti pensano ai grandi gruppi, ma ci sembra che le piccole e medie imprese italiane possano trovare maggiori benefici nell'uso della tecnologia, che oggi è più semplice e costa meno: ad esempio Cisco Umbrella, il nostro sistema di protezione contro malware e attacchi informatici in collaborazione con Tim. In cambio del nostro aiuto, alle aziende abbiamo chiesto un video, perché ci aiutino a far capire a tutti come hanno integrato le nuove tecnologie nella loro idea di business».

BY NC ND AL DUNI DIRITTI RISERVATI

L'azienda in cifre



- ▶ Anno della nascita
1984
- ▶ Sede
San José, in California (Usa)
- ▶ I dipendenti in tutto il mondo
70.000
- ▶ Il fatturato del 2018
49,3 miliardi di dollari

In Italia

- ▶ Cisco è in Italia dal **1994**, la sede principale a Vimercate (MB) e poi Roma e Padova
- ▶ Digitaliani è il piano di investimento da **100 milioni di dollari** anno lanciato nel 2016
- ▶ **320** Networking Academy
- ▶ **100.000** le persone formate negli ultimi due anni



La sede centrale di Cisco Italia

